

Le strofe vengono cantillate da un solista, con un tono conosciuto dalla comunità oppure quello proposto*

1. L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

2. Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia si stende su
quelli che lo temono.

3. Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato
i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili.

4. Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani
vuote. Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua
misericordia.

5. Come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
nei secoli dei secoli. Amen.

3. Tempo della condivisione

Per questo momento suggeriamo due modalità possibili:

1. In un locale adiacente alla chiesa continuare una "comunicazione nella Fede" cercando di raccontare il significato della chiesa nella nostra storia personale e nella vicenda della nostra famiglia.

Oppure, se la situazione dell'epidemia lo permette.

2. Organizzare un momento di festa sul sagrato o nei locali parrocchiali.

*I sussidi dei canti (audio e spartiti) si possono visionare sulla sezione *online* "prepariamo la domenica" del servizio della pastorale liturgica sul sito della diocesi di Milano.

VEGLIA DI PREGHIERA

NELLE CHIESE CONSACRATE DAL BEATO CARD. ANDREA CARLO FERRARI



Proponiamo una veglia di preghiera soprattutto per quelle comunità (non sono poche) la cui chiesa è stata consacrata dal Beato Cardinal Ferrari. La data più opportuna potrebbe essere in prossimità dell'anniversario. Tre tempi scandiscono la veglia: il tempo della memoria, il tempo dell'adorazione, il tempo della condivisione.

1. Tempo della memoria

CANTO:

LODATE DIO, SCHIERE BEATE DEL CIELO.
LODATE DIO, GENTI DI TUTTA LA TERRA.
CANTATE A LUI, CHE L'UNIVERSO CREÒ,
SOMMA SAPIENZA E SPLENDORE.
LODATE DIO, PADRE CHE DONA OGNI BENE.
LODATE DIO, RICCO DI GRAZIA E PERDONO.
CANTATE A LUI, CHE TANTO GLI UOMINI AMÒ
DA DARE L'UNICO FIGLIO.

**LODATE DIO, UNO E TRINO SIGNORE.
LODATE DIO, META E PREMIO DEI BUONI.
CANTATE A LUI, SORGENTE D'OGNI BONTÀ,
PER TUTTI I SECOLI. AMEN.**

Cel. : Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T.: Amen.

Cel. : Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T.: **E con il tuo spirito.**

Voce Guida.: Il ricordo del centenario della morte del Beato Cardinale Andrea Carlo Ferrari è per la nostra comunità particolarmente significativo: la nostra chiesa parrocchiale è stata da Lui consacrata il..... e dedicata ai Santi; nella mensa sono state collocate le reliquie dei Santi....

CD 5

Viviamo questa nostra preghiera in una memoria che si fa grata e in una responsabilità che si rinnova davanti al Signore presente in mezzo a noi nel Sacramento dell'Eucaristia perché la nostra comunione sia piena e il nostro essere Chiesa viva la gioiosa consapevolezza di essere Sacramento del nostro incontro con Lui.

E' anche il momento per ricordare quanti ci hanno lasciato questa chiesa, quanti in essa hanno esercitato il loro ministero sacerdotale o il loro servizio. Non dimentichiamo che, per tanti di noi, qui sono stati celebrati i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il matrimonio, il sacramento del perdono. Qui ogni domenica siamo attesi alla mensa del Signore. Qui abbiamo accompagnato i nostri cari all'incontro col Signore Risorto.

Letture: da "Maestri di vita" del Cardinale Giovanni Colombo

Il Cardinale Ferrari in un corpo sano, robusto, slanciato, ebbe uno spirito ancora più sano, più saldo, più temprato. Il suo organismo psicologico si costruiva secondo una dinamica ingranata e unitaria, senza sfaldature e senza sfasature. Pensava a lungo prima di decidere poi decideva secondo che aveva pensato; da ultimo eseguiva inarrestabile, con forza sicura, conforme aveva deciso. Questa compatta coerenza di carattere fu l'elemento caratteristico della sua personalità.

Era dotato di una volontà ferrea, posta a servizio delle sue convinzioni. Deferente a chi lo richiedeva d'una fatica nuova, era fermo e resistente a chi con blandizie credeva indurlo a risparmiarsi per non cadere affranto innanzi tempo. Il suo corpo, anche se stanco e sfinite dal lavoro, non doveva imporre le sue esigenze, ma stare ai cenni della volontà. Missionario instancabile! non c'è posto della vasta archi-diocesi dove non sia passato tre o quattro volte. E dappertutto dove è passato, ha lasciato un segno del suo zelo, un ricordo del suo cuore, un'opera della sua misericordia.

Egli si era persuaso intimamente che la perfezione non consiste nel fare opere eccellenti, ma nel fare eccellentemente una dopo l'altra, senza perdere tempo, le opere del proprio dovere, «poiché di queste e non delle altre domanderà conto il Signore».

Il Modernismo fu l'occasione del dolore più martoriante del Cardinal Ferrari. Separare il popolo dal suo Arcivescovo, separare le popolazioni dai loro sacerdoti furono due miraggi falliti e due battaglie perdute dall'anticlericalismo. La lotta antimodernistica prestò le armi perché il Cardinal Ferrari apparisse non approvato, isolato dal Papa.

Alla fine, quando il tempo ebbe fatto giustizia alla verità e al merito, quando tutta la Diocesi unificata si stringeva compatta intorno al suo Arcivescovo,

Sac.: Diamo lode al Signore.

T.: Rendiamo grazie a Dio .

CANTO:

Questo grande Sacramento
Adoriamo supplici;
ogni antico insegnamento
ceda al rito mistico,
e dei sensi lo sgomento
viva fede superi.

TANTUM ERGO SACRAMENTUM
VENEREMUR CERNUI
ET ANTIQUM DOCUMENTUM
NOVO CEDAT RITUI;
PRAESTET FIDES SUPPLEMENTUM
SENSUM DEFECTUI.

Padre e Figlio veneriamo
Con il Santo Spirito;
e l'Altissimo lodiamo
con intenso giubilo;
gloria, osanna a Lui cantiamo
ora e in tutti i secoli. Amen.

GENITORI GENITIQUE
LAUS ET IUBILATIO,
SALUS, HONOR, VIRTUS QUOQUE
SIT ET BENEDICTIO;
PROCEDENTI AB UTROQUE
CONPAR SIT LAUDATIO. AMEN

Sac. Vi benedica Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

CANTO:

Ma - gni - fi-cat, Ma - gni - fi-cat a - ni-ma me - a

Do - mi-num! Ma - gni - fi-cat, Ma - gni - fi cat a - ni-ma me - a

Do - mi-num!

MISTERO DELLA CHIESA, È IL CORPO DI GESÙ.
MISTERO DELLA PACE, È IL SANGUE DI GESÙ.
IL PANE CHE MANGIAMO FRATELLI CI FARÀ.
INTORNO A QUESTO ALTARE L'AMORE CRESCERÀ.

Silenzio di adorazione

Letto: Avvolgi della Tua santità, o Signore, questa chiesa: sia sempre per tutti luogo santo dove incontrare Te e celebrare il Tuo amore.

Silenzio.

Letto: Il fonte della Grazia lavi le nostre colpe, perché i tuoi figli muoiano al peccato e rinascano alla vita dello Spirito.

Silenzio.

Letto: La santa assemblea, riunita attorno all'altare, celebri il memoriale della Pasqua e si nutra al banchetto della Parola e del Corpo di Cristo.

Silenzio.

Letto: Salga da questa chiesa la preghiera incessante per la salvezza del mondo e la liturgia di lode si unisca al coro degli angeli in attesa della liturgia del cielo.

Silenzio.

Letto: Qui il povero trovi misericordia, l'oppresso ottenga la libertà vera e ogni uomo goda della libertà dei figli di Dio.

Silenzio.

Letto: La memoria di chi ci ha donato questo tempio sia viva nella gratitudine e nel desiderio di renderlo sempre più accogliente e capace di rivelare la tua presenza nella storia degli uomini.

Silenzio.

Sac.: Preghiamo. O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Sac.: Il Signore sia con voi.

T.: **E con il tuo spirito. Kyrie eleison, Kyrie eleison Kyrie eleison.**

quando tutti i suoi preti l'amavano come un padre e stavano pronti al suo cenno, quand'egli poteva aspettarsi che la sua giornata episcopale fosse coronata da un vespero sereno e consolato dai frutti di tanto martirio e di tanta fatica, ecco la prima guerra mondiale, con i massacri, i morti, i feriti, i prigionieri, i dispersi; con i seminaristi e molti sacerdoti al fronte; con le sofferenze e i lutti; con la povera gente in miseria e affamata, con l'epidemia della spagnola e, da feroci lotte di classe e di partito che da un momento all'altro sembravano dovessero travolgere la diletta patria in una rivoluzione fratricida.

Nel silenzio egli trovò la sua difesa. Nella fiducia in Dio, la sua calma. Nella preghiera, il suo conforto. Nel perdono, la sua gioia. Raddoppiare lo zelo e le opere per il bene del suo popolo fu l'unica risposta che seppe dare ai suoi detrattori.

Il 3 novembre 1894, nell'ora dei primi vesperi della festa di San Carlo, faceva il suo ingresso solenne nella città di Milano. Aveva solo 44 anni. Guastalla e Como furono quattro anni di esperienze in funzione della nostra arcidiocesi, il vero campo di lavoro a cui la Provvidenza l'aveva preparato e destinato. Egli lo avvertiva così lucidamente che dal giorno della sua elezione alla cattedra milanese, aggiunse al nome di battesimo quello di Carlo. Il nuovo nome significava palesamente che Milano doveva sentirlo tutto suo ed egli doveva sentirsi tutto di Milano.

La prima preoccupazione principale del Cardinale Ferrari fu di ridare alla diocesi il suo volto unitario: un solo clero, docile al suo Vescovo; un solo giornale, sensibile alle direttive del Vescovo; un solo seminario, in cui il Vescovo fosse l'unico responsabile e il formatore supremo.

Per nascita, per indole e per proposito, egli si sentì trasportato verso il popolo: e volle essere il Vescovo del popolo.

Il popolo non poteva venire da lui in folla; sarebbe, perciò, andato lui alla folla con le visite pastorali a ritmo continuo.

Qualcuno gli osservava che in tal modo massacrava sé e gli altri, che le frequenti e lunghe assenze dalla sede facevano sembrare la diocesi senza capo, che il Vescovo avrebbe dovuto governare a tavolino e non disperdersi, correndo qua e là per le parrocchie più dissite.

Ma le visite pastorali erano un eccellente modo per mettersi in contatto con le masse: questo gli bastava, e al resto non badava.

Egli stesso si compiacceva di trovarsi in mezzo alla folla, di sentirsi accalcato da ogni parte, chiamato da mille voci vibranti di fede e d'affetto. Avrebbe voluto che tutti i bambini avessero una sua carezza; che tutti i giovani un suo incoraggiamento; e tutti i poveri un suo aiuto; e tutti i malati un suo conforto e tutti gli uomini un suo sorriso; e tutti i vecchi il sostegno del suo braccio.

